

Articolo per Newsletter Scienza e vita

aprile 2011

“Fondamento della democrazia è la rilevanza per l’intero corpo sociale – in pari dignità di diritti e doveri – di ciascun individuo, con particolare attenzione per la tutela di coloro che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità, come, per esempio, nello stato di malattia o di diversa abilità”. Queste affermazioni, contenute nel Manifesto “*Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia*”, rappresentano una traccia essenziale per impostare una riflessione sulla vita e un impegno per la vita in modo chiaro e insieme concreto nella linea degli articoli 2 e 3 della nostra Carta Costituzionale opportunamente richiamati nel Manifesto in cui tra l’altro si sottolinea come la tutela della vita costituisca il democratico “presidio del mutuo riconoscimento degli esseri umani come eguali nei loro diritti”.

Ciò comporta conseguenze decisive per ciascun cittadino, e per i cristiani in particolare, ma comporta anche conseguenze decisive per la democrazia la cui efficacia e fecondità si misura in modo speciale dalla centralità che il rispetto della vita viene ad assumere al suo interno.

In questo senso viene richiesta primariamente una lucida capacità di discernimento, una lettura che sappia integrare gli aspetti tecnici con dimensioni più ampie di valutazione di ordine sapienziale capaci di esprimere la profondità dell’essere uomini e il senso stesso della finalità della vita.

Al discernimento si accompagna la capacità di saper prendere posizione. Più ancora che in altri ambiti, in bioetica è necessario - in nome della difesa della dignità umana - saper dire chiaramente di sì e di no: sì a tutte le pratiche, anche se complesse e estreme, che vadano incontro alla vita (sì ai trapianti, sì alla terapia genica, sì alla palliazione), no a tutte le pratiche che umiliano la vita, uccidendola, commercializzandola o manipolandola (no alla compravendita di organi, no alla manipolazione del genoma umano, no alla clonazione di embrioni umani, no all’aborto).

Discernimento (valutazione) e presa di posizione (denuncia) hanno senso se diventano assunzione di responsabilità.

Responsabilità significa per la comunità nazionale che, attraverso le sue istituzioni e gli enti pubblici, si faccia carico di un servizio sanitario nazionale che garantisca cure ordinarie contro ogni forma di abbandono dei malati e delle loro famiglie. Responsabilità significa per scienziati e medici saper mettere al centro il valore dell’uomo, dell’umanità sempre come priorità assoluta che orienta e dà senso alla propria professione. Responsabilità significa avere “a cuore” e dunque prendersi cura. “Nella *relazione di cura*, la scienza si coniuga con la cura, l’arte tecnica con l’arte morale, la libertà con la responsabilità. Responsabilità è appunto farsi carico (*rem ponderare*) dei bisogni dell’uomo segnato dalla malattia, dalla sofferenza, spesso dalla solitudine e dall’abbandono,

significa dare una risposta (*respondere*) a chi interpella per essere assistito, curato e possibilmente guarito”(Manifesto cit.).

Cura e responsabilità rappresentano dunque percorsi obbligati per una democrazia effettivamente capace di mettere al centro la tutela della vita e dunque lo sviluppo integrale della persona umana.

Franco Miano